



Comitato Donne per Taranto  
[donnepertaranto@libero.it](mailto:donnepertaranto@libero.it)

# SALVATE i nostri bambini

---

RICHIESTA AGLI ORGANI COMPETENTI  
DI UN'INDAGINE EPIDEMIOLOGICA

Per verificare la correlazione tra causa/effetto – malattia/morte/inquinamento

---

Taranto 10/02/2011



Comitato Donne per Taranto  
Email. [donnepertaranto@libero.it](mailto:donnepertaranto@libero.it)

Al Presidente della Regione Puglia  
On.le Nichi Vendola

Al Presidente della Provincia di Taranto  
Dott. Gianni Florido

Al Sindaco di Taranto  
Dott. Ippazio Stefano

Al Direttore Generale ASL Taranto  
Dott. Domenico Angelo Colasanto

Al Responsabile Dip. Prevenzione ASL Taranto  
Dott. Michele Conversano

p.c. al Procuratore della Repubblica di Taranto  
Dott. Franco Sebastio

**Oggetto: RICHIESTA INDAGINE EPIDEMIOLOGICA**

Siamo un gruppo di Donne e Mamme di Taranto e provincia seriamente preoccupate per la **VITA** e la **SALUTE** dei nostri figli e di tutti i bambini di Taranto. Ci ha messo insieme la rabbia per quanto siamo costrette a subire ogni giorno e la Speranza di un futuro migliore e possibile, per tutti i "figli" di Taranto che si stanno affacciando alla Vita.

Alcune di noi hanno già visto i loro figli ammalarsi e alcuni morire, altre vivono nell'incubo costante che questo possa accadere ai propri bambini, vittime di un Terra che non è più "madre" ma matrigna e carnefice.

Una Terra martoriata e violentata anch'essa, così come lo sono i nostri bambini che in essa vivono, defraudati delle loro speranze, dei loro sogni, del loro futuro, delle loro attese e spesso dei loro sorrisi, della loro spensieratezza e dei loro giochi.

E' per loro che ci siamo messe insieme e abbiamo deciso di scrivere a Voi *autorità sanitarie locali*, ai sensi dell'art. 32 della legge n. 833/1978 e dell'art. 117 del D.Lgs. n. 112/1998, a Voi che avete il dovere e la responsabilità di "tutelare" e di "vigilare" che la VITA e la SALUTE vengano rispettate così come recita l'art. 32 della Costituzione.

In questa Terra dove risiede l'acciaieria più grande d'Italia, dove insieme ad essa persistono altre industrie altamente inquinanti, dove i valori di emissioni dannosi e spesso cancerogene superano molto spesso i limiti consentiti per Legge, ci sembra paradossale che ancora non sia stata fatta una mappatura precisa delle malattie.

Sappiamo molto bene che a Cornigliano, che per tanti versi, rappresenta un Terra simile alla nostra, a causa di una acciaieria obsoleta che persisteva vicinissima alle abitazioni, è stata effettuata una indagine epidemiologica che ha determinato la chiusura della Cokeria.

Da quella indagine epidemiologica è risultato che:

- "la **mortalità** "per tutte le cause" tra gli **uomini**, rispetto a Genova, è risultata aumentata in modo statisticamente significativo del **23%** (con 210 decessi in più rispetto all'atteso). Considerando le cause di morte, l'eccesso di mortalità è evidente nel complesso dei tumori maligni, nei tumori dell'apparato emolinfopoietico (leucemie in particolare), mielodisplasie, tumori alla prostata, ecc
- la mortalità "per tutte le cause" tra le **donne** è risultata aumentata in modo statisticamente significativo del **55%** (con 534 decessi in più rispetto all'atteso) rispetto al resto di Genova e del **60%** rispetto al quartiere di Rivarolo. Tra le cause di morte aumentate in modo statisticamente significativo vi sono le malattie del sistema nervoso, cardiovascolare, cerebrovascolare, il diabete mellito ed i tumori maligni del colon e del retto." (dalla sentenza 2001 del Giudice Papillo)

Risuonano nella mente e nel cuore le parole pronunciate e scritte nella Sentenza del 2001 dal Giudice Papillo che rappresentano il più alto grado del rispetto di una Terra e della Sua gente:

**"La preminente rilevanza del bene-salute** - oggetto di riconoscimento incondizionato da parte dell'**art. 32 costituzione** - fa sì che il bilanciamento di interessi tra le esigenze sociali e produttive, da una parte, e le esigenze di tutela dei beni messi in pericolo dalla prosecuzione dell'attività industriale, dall'altra, **vada compiuto a favore delle primarie esigenze di tutela della salute** della collettività residente nel quartiere di Cornigliano....

**Dispone** il sequestro preventivo dell'impianto di cokeria all'interno dello stabilimento delle acciaierie di Genova Cornigliano, sito in via Pionieri ed Aviatori d'Italia n. 8, di proprietà della Società Ilva spa."

Noi donne, mamme di questa Terra ci chiediamo come mai a Taranto **l'art. 32** della **Costituzione** venga sistematicamente disatteso e come mai nonostante le molteplici sollecitazioni, non vi siate ancora attivati a far partire una **indagine epidemiologica**.

Noi donne, mamme di questa Terra, Vi chiediamo espressamente di effettuare sulla popolazione di Taranto e in modo specifico del quartiere Tamburi, nel minor tempo possibile, una **indagine epidemiologica** per verificare la correlazione tra causa e effetto; inquinamento e malattia/morte.

Noi donne, mamme di questa Terra, per proteggere i nostri bambini, **ci impegniamo** a non lasciare che sia solo questa lettera a raggiungerVi ma saremo disposte, nel caso non verremo ascoltate, ad andare alle tv locali e nazionali a creare eventi di piazza, manifestazioni non solo a Taranto, ma su tutto il territorio Nazionale, affinché si sappia che in questa Terra manca chi la tuteli e che la Vita e la Salute non solo sono costantemente messe in pericolo ma sistematicamente schiacciate dalla logica perversa del Profitto.

Noi donne, mamme di questa Terra, se continueremo a non essere ascoltate, ci rivolgeremo alla **Magistratura** denunciando tutti coloro che potevano fare e non hanno fatto per tutelare la **VITA** e la **SALUTE** di tutti i bambini di Taranto e in particolare dei bambini del quartiere Tamburi, che continuano ad ammalarsi, a vivere male e molti di loro a morire.

### **I nostri bambini prima di tutto!**

Ci auguriamo che vogliate prendere in considerazione la nostra richiesta e ascoltare la voce sofferta, preoccupata, stanca, determinata, ostinata di noi donne; una voce che è la voce di tutti i bambini di questa Terra che meritano **RISPETTO, VITA e SALUTE**.

Taranto, 01/02/2011

### **Le Donne e le Mamme di Taranto**

seguono firme del **Coordinamento Comitato Donne per Taranto** che si impegna a raccogliere, nei prossimi giorni, firme di Donne e Mamme preoccupate come noi)

**SI CHIEDE CHE QUESTA RICHIESTA VENGA REGOLARMENTE PROTOCOLLATA**

# ESEMPIO di CORNIGLIANO:

## *Sentenza del Gip Papillo*

n. 12767/2000/21 r. not. Reato

n. 1286/1 r, gip

TRIBUNALE DI GENOVA

UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

Il gip dr. Vincenzo Papillo,

visti gli atti del procedimento n. 12767/00 nei confronti di Motto Giovanni, Riva Fabio Arturo, Riva Claudio, Riva Emilio, Riva Nicola, Frascarolo Gianluigi, Frustaci Giuseppe, Rossi Roberto, Melani Giulio, Giglioli Mario, Repetto Giovanni e Mongiardini Lorenzo, sottoposti ad indagine in relazione ai seguenti reati:

**tutti:**

**a) reato di cui all'art. 674 c.p. perché - nelle rispettive qualità di presidente del consiglio di amministrazione e legale rappresentante della società "ILVA s.p.a." (già ICMI - Industrie Cantieri Metallurgici Italiani s.p.a., RILP s.r.l., RILVA s.p.a., ACCIAIERIE DI CORNIGLIANO s.p.a., ILVA LAMINATI PIANI s.p.a.) Riva Emilio, di vicepresidente del consiglio di amministrazione e legale rappresentante della stessa società Riva Fabio Arturo, di componente il consiglio di amministrazione e legale rappresentante della società Riva Claudio, di componente il consiglio di amministrazione e legale rappresentante della società Riva Nicola, di direttore dello stabilimento di Genova sito in Via Pionieri ed Aviatori d'Italia 8 dal 2818/1997 sino al 30/6/2000 Motto Giovanni e di responsabile laminazione/zincatura e ciclo latta dal 2/10/1998 al 30/6/2000 e di direttore dello stesso stabilimento dal 30/6/2000 Frustaci Giuseppe, di responsabile dell'area a caldo del citato stabilimento dal 2/10/1998 Frascarolo Gianluigi, di responsabile manutenzione meccanica del citato stabilimento dal 2/10/1998 Rossi Roberto, di responsabile energie del citato stabilimento dal 2/10/1998 Melani Giulio, di responsabile dell'ufficio tecnico del citato stabilimento dal 2/10/1998 Giglioli Mario, di responsabile del servizio manutenzione elettrica del citato stabilimento dal 2/10/1998 Repetto Giovanni, di procuratore speciale responsabile nel citato stabilimento di attuare le norme vigenti in materia di tutela dell'ambiente esterno e di disporre le cautele necessarie per prevenire l'inquinamento dal 21/2/2000 Mongiardini Lorenzo - per colpa - consistita in imprudenza, negligenza ed imperizia, ed in particolare nell'aver omesso di adottare le cautele e gli accorgimenti necessari a limitare le emissioni convogliate, a limitare quelle diffuse e, comunque, ad abbattere tutte le emissioni in atmosfera provenienti dalle apparecchiature utilizzate nel ciclo produttivo con particolare riguardo ai Valori degli idrocarburi aromatici (benzene, toluene), degli IPA, [benzo(a)pirene] e delle polveri fini (PM10) - provocavano l'emissione in atmosfera di gas, vapori e fumi atti ad offendere e molestare le persone.**

**In Genova, dal 1995 a tutt'oggi.**

## **- consulenza del dott. Valerio Gennaro: i dati epidemiologici**

Il **dott. Valerio Gennaro** ha messo a confronto la frequenza dell'incidenza dei tumori nella popolazione residente a Cornigliano con quella verificata nel resto del comune di Genova.

Deve rilevarsi - anche in risposta alle osservazioni critiche svolte sul punto dai consulenti tecnici degli indagati - che la scelta appare metodologicamente corretta in quanto, come rilevato dal consulente, la popolazione residente nel resto di Genova può essere considerata, per valutazioni strettamente epidemiologiche, il riferimento naturale, data la sua numerosità e l'appartenenza allo stesso territorio comunale, e poiché è ragionevole pensare che non sia significativamente differente da quella residente a Cornigliano come etnia, struttura socioeconomica frazione di soggetti particolarmente suscettibili e fragili e come esposizione a fattori di rischio, fatta eccezione per quella aeriforme dell'acciaieria.

Nel periodo oggetto di osservazione, 1986-1995, complessivamente, a Cornigliano, **la mortalità per tutte le cause è risultata aumentata in modo statisticamente significativo in entrambi i sessi.**

In particolare, a Cornigliano:

- la mortalità "**per tutte le cause**" tra gli uomini, rispetto a Genova, è risultata aumentata in modo statisticamente significativo del 23% (con 210 decessi in più rispetto all'atteso). Considerando le cause di morte, l'eccesso di mortalità è evidente nel complesso dei tumori maligni, nei tumori dell'apparato emolinfopoietico (leucemie in particolare), mielodisplasie, tumori alla prostata, ecc. (pag. 7 della relazione);
- la mortalità "**per tutte le cause**" tra le donne è risultata aumentata in modo statisticamente significativo del 55% (con 534 decessi in più rispetto all'atteso) rispetto al resto di Genova e del 60% rispetto al quartiere di Rivarolo. Tra le cause di morte aumentate in modo statisticamente significativo vi sono le malattie del sistema nervoso, cardiovascolare, cerebrovascolare, il diabete mellito ed i tumori maligni del colon e del retto.

Rilevato l'andamento della mortalità nei termini riassunti sopra e messi in luce i dati acquisiti dalla letteratura scientifica internazionale, secondo i quali:

- l'inquinamento atmosferico produce sicuramente ogni anno un consistente numero di nuovi malati e favorisce la mortalità complessiva e per specifiche cause;
- gli impianti siderurgici, specialmente quelli che applicano tecnologie obsolete, producono inquinamento atmosferico;
- tutti gli specifici inquinanti liberati nell'atmosfera dagli impianti siderurgici sono responsabili di gravi patologie, anche neoplastiche;
- nella popolazione esposta all'inquinamento atmosferico di origine siderurgica aumentano i sintomi, patologie specifiche e la mortalità generale;

il consulente ha rilevato, quanto alla specifica realtà genovese, che:

- nell'area adibita all'impianto ilva di Cornigliano sono state identificate le molteplici e specifiche sorgenti di emissioni convogliate e diffuse;
- sono regolarmente emessi in atmosfera numerosi inquinanti in quantità consistente;

- anche se solo pochi agenti inquinanti sono stati sistematicamente valutati, attraverso alcuni elementi traccianti (rapporto toluene/benzene, IPA, manganese, polveri e metalli, ecc.) è stato documentato che alcune aree residenziali del quartiere sono certamente investite dalle emissioni provenienti dagli impianti siderurgici;
- nella popolazione di Cornigliano, rispetto alla popolazione residente nel resto di Genova, non così esposta all'inquinamento siderurgico, l'incidenza dei tumori e la mortalità per tutte le patologie sono considerevolmente aumentate.

**Risulta pertanto certa** - secondo le motivate conclusioni a cui è pervenuto il consulente del pm - **la presenza di molteplici inquinanti tossici e cancerogeni nell'aria ambiente esistente nel quartiere di Cornigliano e nelle aree circostanti l'insediamento ilva s.p.a.; tale presenza in atmosfera di sostanze inquinanti è idonea ad arrecare molestie ed incidere in modo negativo sui livelli usuali di sintomi, malattie e mortalità della popolazione più esposta e/o più suscettibile, oltre che a peggiorare la qualità dell'ambiente ed aumentare le sofferenze umane ed i costi sociali e sanitari.**

In particolare, è accertato che le sostanze tossiche e cancerogene presenti nelle emissioni già rilevate sono pericolose per la salute pubblica, sono già state correlate scientificamente con malattie, sintomi o disturbi diffusi tra la popolazione residente nei pressi delle acciaierie e tra i soggetti esposti alle predette emissioni, ivi compresi gli stessi lavoratori all'interno degli insediamenti industriali.

### **il parere dell'istituto superiore di sanità**

Per la valutazione della situazione sanitaria ed ambientale determinata dall'insediamento della società ilva, risulta di grande rilevanza il parere fornito in data 11.4.2001 dall'istituto superiore di sanità in risposta al quesito posto dalla Provincia di Genova sul potenziale rischio per la popolazione dell'area di Genova Cornigliano in funzione dell'esposizione a benzo(a)pirene ed altri inquinanti.

### **I reati per cui si procede e le esigenze cautelari a base del provvedimento di sequestro preventivo**

Il riferimento è al reato di cui all'art. 674 c.p. contestato al capo a). A proposito della possibilità di ravvisare gli estremi di tale reato a prescindere dal giudizio circa la sussistenza o meno di un provvedimento autorizzativo, è sufficiente richiamare le affermazioni costanti della giurisprudenza di legittimità, secondo le quali l'inciso "nei casi non consentiti dalla legge" utilizzato dalla norma per delimitare l'area delle condotte incriminate deve intendersi comprensivo delle ipotesi di esercizio di attività industriali che, pur essendo autorizzate, producano molestie eccedenti i limiti della tollerabilità ed eliminabili con opportuni accorgimenti tecnici.

Questa considerazione legittima il ricorso al provvedimento di sequestro preventivo, anche alla luce dei rilievi svolti dalla suprema corte nella sentenza citata sopra, nella parte in cui è stato giudicato eccessivo il ricorso alla misura del sequestro preventivo - con le gravi ricadute sociali conseguenti alla perdita di occupazione - in presenza di reati solo formali (anche se deve rilevarsi, incidentalmente, che, nei termini assoluti in cui sono espressi, i rilievi contenuti nella sentenza sembrano non tenere conto del ruolo di tutela sostanziale di interessi svolto dalle incriminazioni di tipo formale; con il rischio di fare dipendere la possibilità di ricorso ad

interventi incisivi di cautela da scelte di tecnica legislativa - incriminazioni di tipo formale ovvero di tipo sostanziale - che sono estranee alla rilevanza degli interessi in gioco ed ai loro bisogni di tutela).

Per tutte le considerazioni espresse sopra la richiesta di sequestro preventivo risulta fondata in quanto la prosecuzione, nelle condizioni attuali, dell'attività della cokeria, conseguente alla libera disponibilità dell'impianto da parte degli indagati, avrebbe l'effetto - inaccettabile per le gravi conseguenze che ne derivano alla salute della popolazione residente in Cornigliano - di protrarre ed aggravare le conseguenze dei reati per cui si procede e di agevolare la commissione di altri reati.

La preminente rilevanza del **bene-salute - oggetto di riconoscimento incondizionato da parte dell'art. 32 costituzione** - fa sì che il bilanciamento di interessi tra le esigenze sociali e produttive, da una parte, e le esigenze di tutela dei beni messi in pericolo dalla prosecuzione dell'attività industriale, dall'altra, **vada compiuto a favore delle primarie esigenze di tutela della salute** della collettività residente nel quartiere di Cornigliano.

visto l'art. 321 c.p.p.;

**p.q.m.**

**dispone il sequestro preventivo dell'impianto di cokeria all'interno dello stabilimento delle acciaierie di Genova Cornigliano, sito in via Pionieri ed Aviatori d'Italia n. 8, di proprietà della Società ilva s.p.a.**

Manda alla cancelleria per l'immediata trasmissione del presente provvedimento, in duplice copia, al pm, per l'esecuzione.

Genova 12.6.2001

## **Quanto si muore di cancro a Taranto?**

Sul **Bollettino epidemiologico della ASL TA/1** (n.1 del maggio '97, n.2 del settembre '99, n.3 del dicembre '99/Gennaio 2000) si può leggere che a Taranto nel periodo 1992-96 la mortalità per cancro ha rappresentato il 25% della mortalità rispetto al totale di tutte le cause, ponendosi a livelli sensibilmente superiori rispetto ai valori rilevati nelle altre province del sud dell'Italia.

La mortalità per cancro ai polmoni è salita al 40% (rispetto al totale delle morti per cancro), un dato superiore alla media nazionale che è del 29% (dato 1993).

Mentre a livello nazionale le associazioni contro il cancro e lo stesso ministro Veronesi parlano di "successi nella ricerca" e di diminuzione dell'incidenza tumorale, a Taranto invece i dati del 1971, 1981, 1991 e 1998 **registrano al contrario una crescita costante e indicano che la neoplasia causa di morte più frequente nella città di Taranto è quella a carico del polmone**; in costante aumento sono anche le morti per leucemie e linfomi.

La mortalità per neoplasia nella città di Taranto è passata da un tasso di 124 morti per 100.000 abitanti (1971) a 244 morti per 100.000 abitanti nel 1998. Mentre nel 1971 25 abitanti su 100.000 abitanti morivano di cancro ai polmoni, nel 1998 si è passati a 52 morti di cancro per 100.000 abitanti: un aumento di oltre il 100%. Taranto si piazza fra le aree del Mezzogiorno a più alta incidenza di mortalità per cancro; per le neoplasie polmonari Taranto è ben oltre la media nazionale

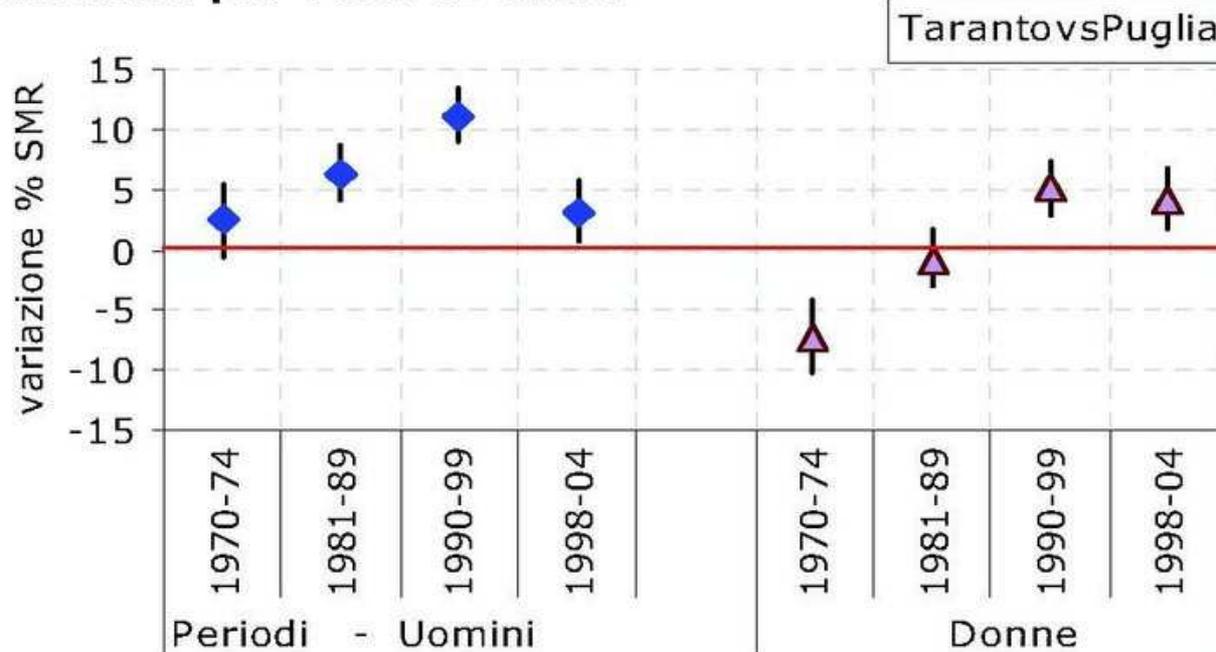
La mortalità per cancro in Provincia registra invece percentuali inferiori rispetto al capoluogo.

Di fronte a questi dati i casi sono due: o a Taranto non sono mai arrivati i benefici della ricerca anticancro o esiste una criminale immissione di agenti cancerogeni nell'ambiente e un'evidente impunità, oltre ad Istituzioni, compiacenti o assenti, che non TUTELANO la SALUTE del cittadino, così come sancito dall'art. 32 della Costituzione.

## SITUAZIONE A TARANTO

dallo studio “Le Diossine a Taranto tra Ambiente e Salute”  
della dott.ssa Anna Maria Vigotti –  
Dipartimento di Biologia Università di Pisa

### Mortalità per Tutte le Cause

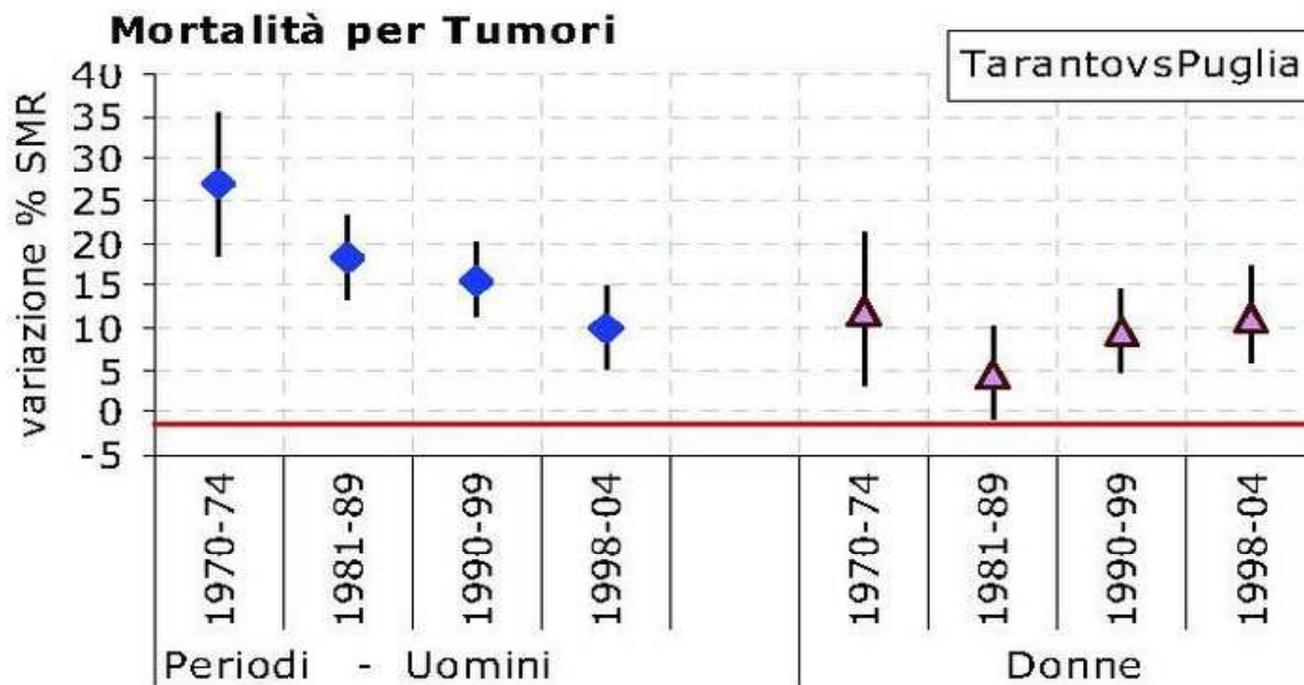


Nella figura: si riporta **l'eccesso % di mortalità a Taranto rispetto a tutta la Puglia.**

Si possono leggere come il rapporto, per ogni periodo, tra Taranto e tutta la Puglia dei tassi presentati nella figura superiore.

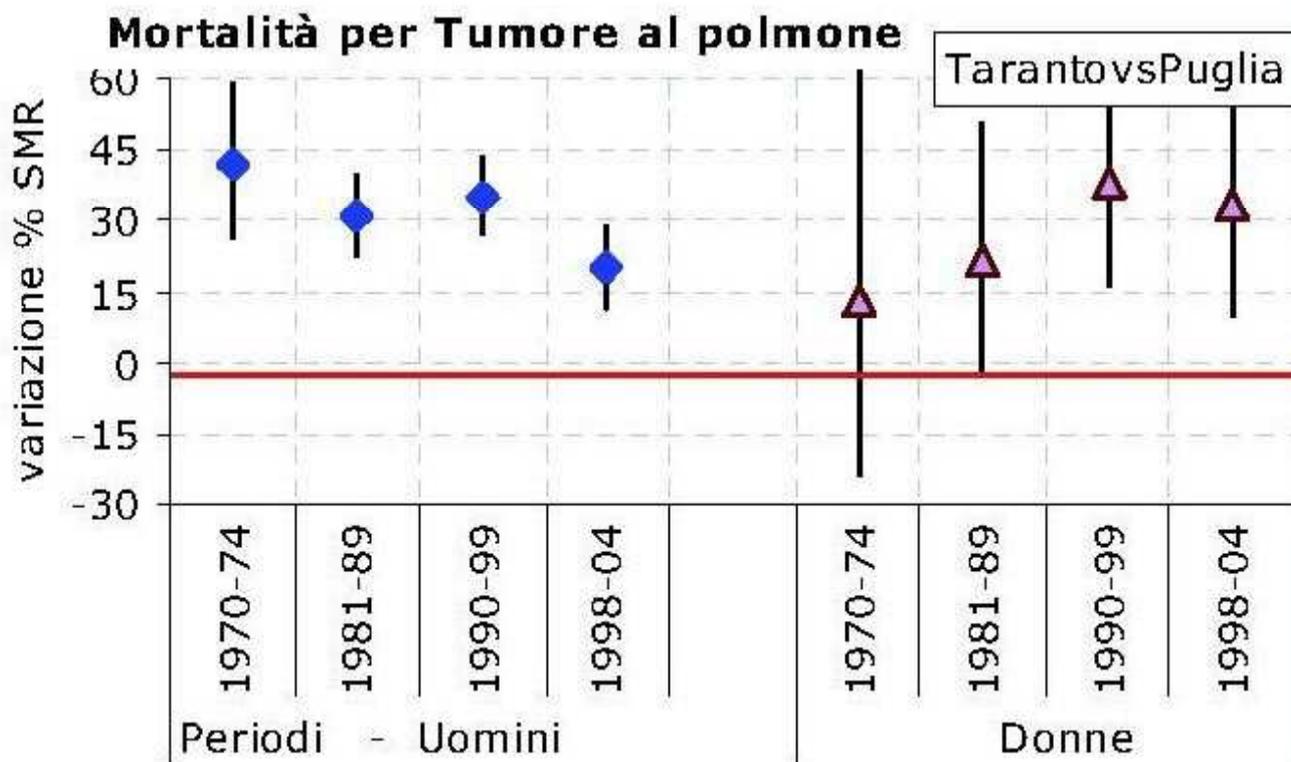
La linea rossa indica il valore per cui Taranto e Puglia hanno gli stessi valori. Per ogni punto le barrette nere verticali indicano di quanto potrebbe variare il risultato.

Se anche la barretta inferiore supera la linea rossa il risultato si definisce statisticamente significativo.



La mortalità per **tutti i tumori** a Taranto, negli uomini, è elevata rispetto al resto della Regione, sin dagli anni '70.

Con il tempo i valori regionali si sono avvicinati a quelli tarantini (non perché diminuiti quelli tarantini ma perché aumentati quelli regionali), che però **restano sempre oltre la media regionale**.



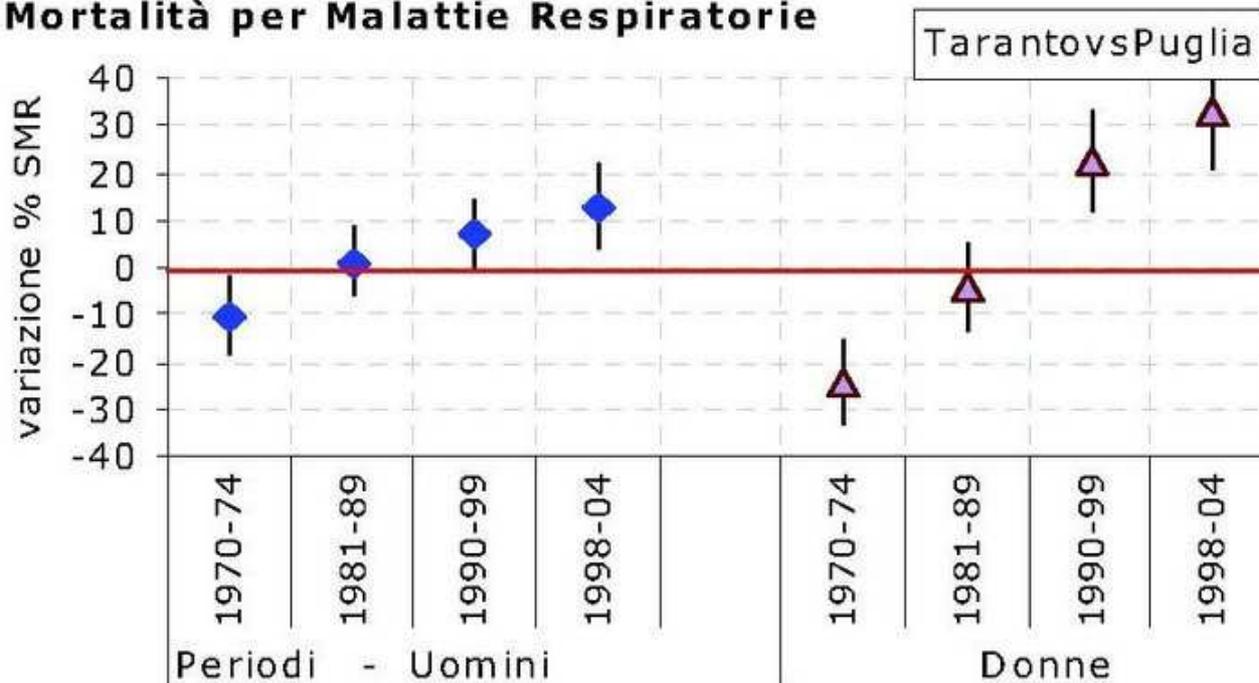
La mortalità per tumore polmonare a Taranto è **piu' elevata che in Puglia**, sin dagli anni '70.

Rispetto alla Puglia negli anni '70 l'eccesso di tumori polmonari maschili era del 45% , negli anni piu' recenti l'eccesso e' del 15% tra gli uomini e del 30% tra le donne.

Negli anni '90 la mortalità per tumore al polmone e' piu' elevata nel Nord Italia, e nella Puglia, tra gli uomini, nella provincia di Lecce.

**Taranto detiene anche il Primato a livello Nazionale la cui media è del 29% rispetto al 40%**

## Mortalità per Malattie Respiratorie



La mortalità per tutte le malattie respiratorie è in diminuzione ovunque;

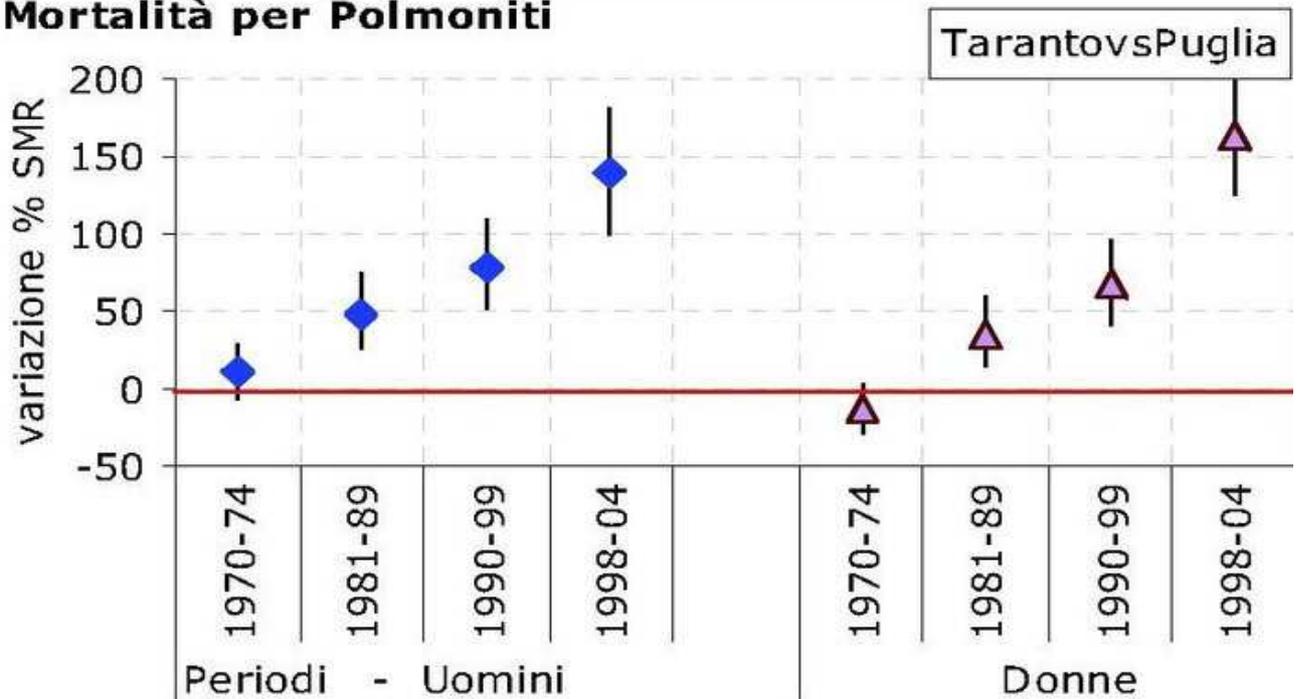
Significativo è il fatto che i valori a Taranto sono superiori a quelli regionali, dagli anni '90.

Il confronto con la Puglia indica **eccessi in aumento a Taranto** e significativi dagli anni '90 in entrambi i sessi.

Nel periodo più recente gli eccessi sono del 10% tra gli uomini e del 30% tra le donne.

Negli anni '90 in Italia la mortalità è mediamente più elevata nelle regioni del Sud e nella Puglia in particolare nella penisola Jonico Salentina

## Mortalità per Polmoniti

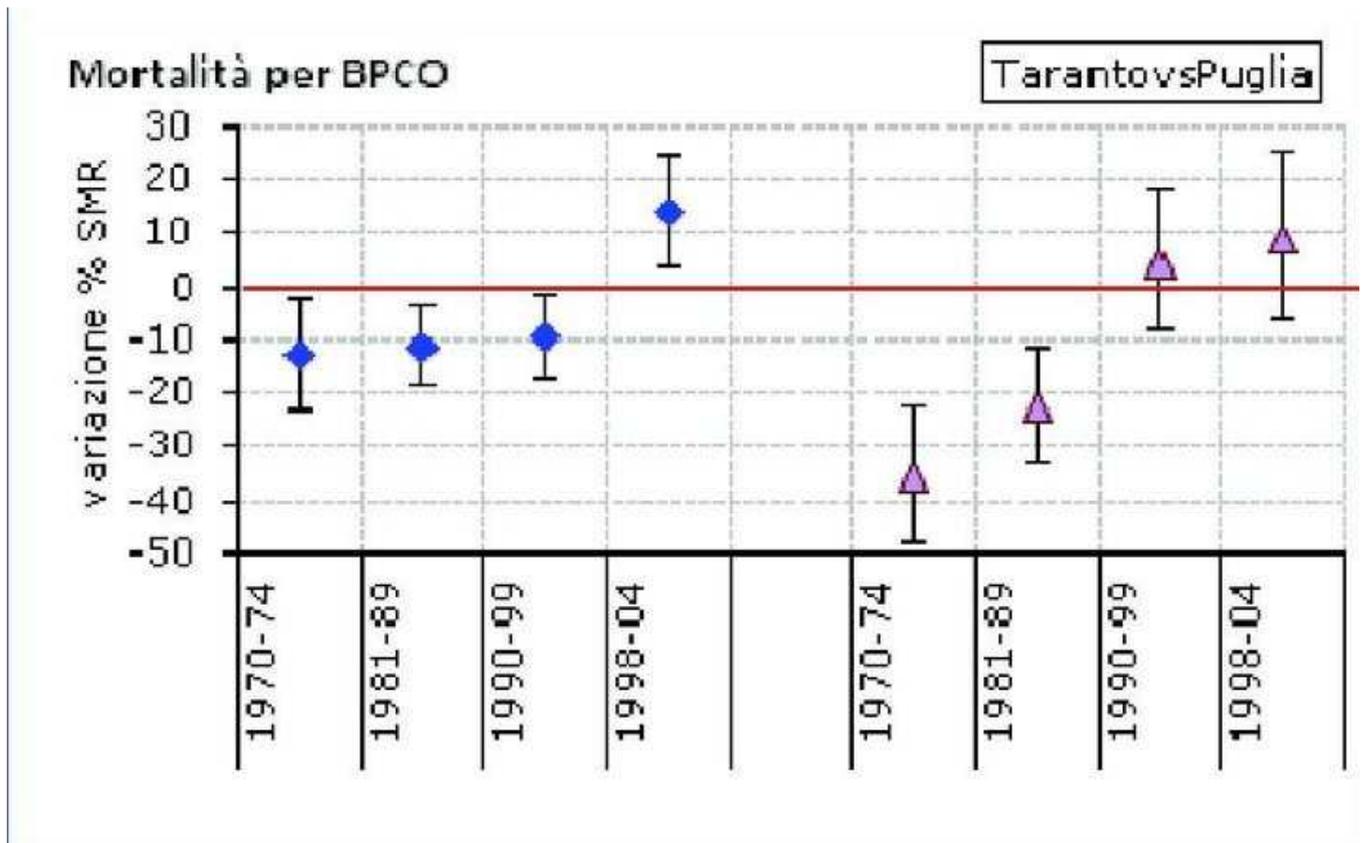


La mortalità per polmonite ha subito un calo drastico negli anni '80, dagli anni '90 la diminuzione continua nella Regione ma meno per la città di Taranto, che presenta valori più elevati.

Dagli anni '80 gli eccessi rispetto alla regione sono statisticamente significativi ed in continuo aumento in entrambi i sessi.

**Nel periodo più recente gli eccessi sono del 150% tra gli uomini e tra le donne.**

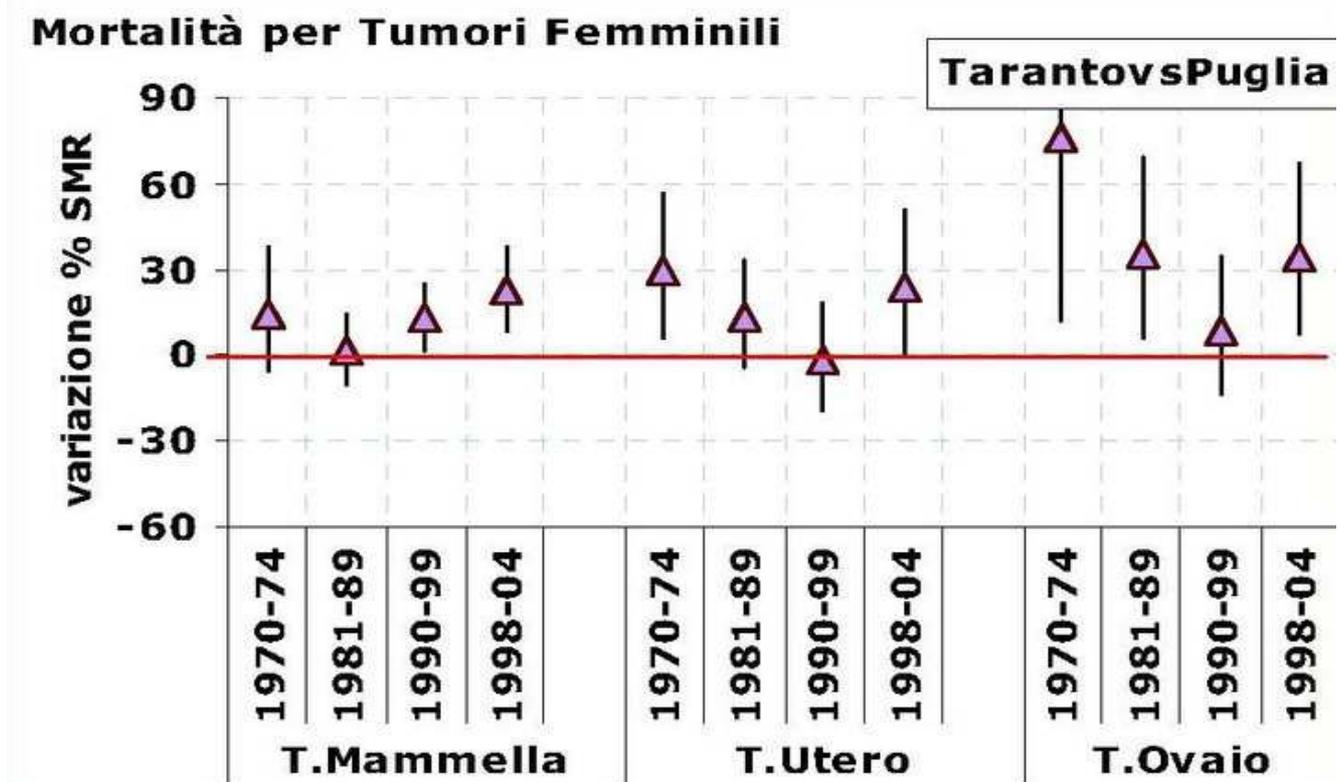
Negli anni '90 la mortalità è più elevata nelle regioni del Nord Est d'Italia, nella Puglia nelle province di Taranto e Lecce.



La mortalità per le BPCO (BroncoPneumopatie Cronico Ostruttive) è in continuo calo nella regione **tranne che a Taranto** dove la mortalità, inferiore a quella regionale fino agli anni '90, ha cominciato ad aumentare nell'ultimo periodo, superando i valori regionali.

Infatti il confronto con la Puglia indica tra gli uomini livelli inferiori e costanti sino agli anni '90, e nell'ultimo periodo un eccesso significativo del 15%;. Tra le donne i livelli di mortalità rapportati alla regione sono in costante aumento e superano quelli regionali negli anni '90, pur non essendo statisticamente significativi.

Negli anni '90 la mortalità per BPCO in Italia è elevata nelle province del Sud e in particolare in quelle Pugliesi.



La mortalità per tumore al seno è in diminuzione, **ma a Taranto resta comunque, superiore al dato regionale.**

La mortalità per tumore all'utero è in diminuzione, **ma a Taranto è in aumento nell'ultimo periodo.**

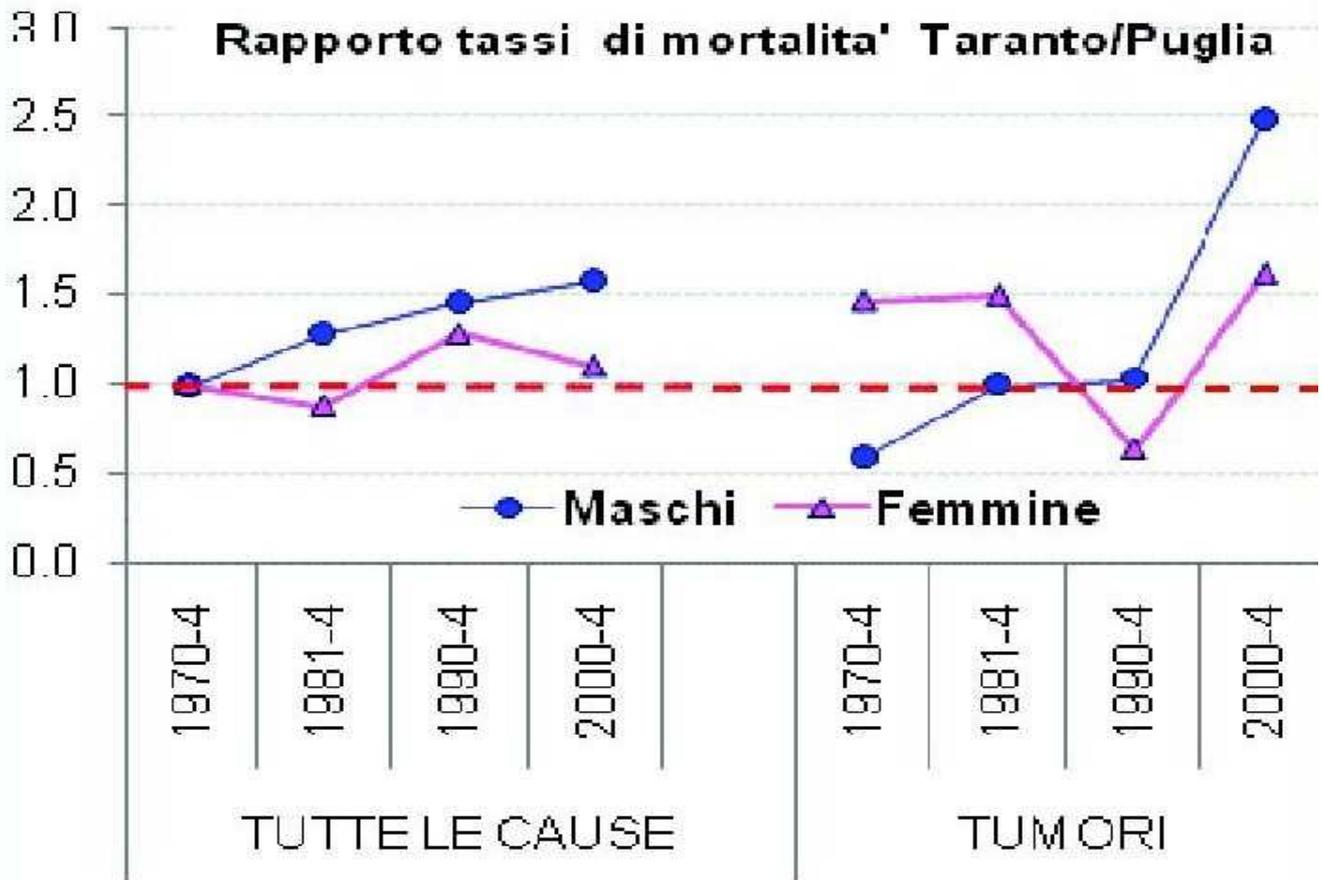
La mortalità per tumore all'ovaio è costante dagli anni '80, **a Taranto aumenta nell'ultimo periodo.**

Per le tre sedi tumorali i valori a Taranto sono più elevati di quelli regionali.

**Il confronto con la Puglia indica nell'ultimo periodo per le tre sedi tumorali un eccesso a Taranto tra il 20 e 30%**

Negli anni '90 i valori la mortalità per tumore al seno è elevata nel Nord Italia ed in Puglia nella provincia di Taranto

## I BAMBINI i PIU' ESPOSTI!



Nei bambini di eta' 0-4 la mortalita', per tutte le cause e per tutti i tumori, e' calata drasticamente in trent'anni in tutta la Regione ma **a Taranto restano valori più alti a confronto con la Regione.**

Per la mortalita' infantile per tutte le cause a Taranto i valori sono piu' alti specialmente tra i maschi, ed il rapporto rispetto alla Regione e' in NETTO aumento.

**Anche per la mortalita' per tutti i tumori infantili, Taranto detiene il primato su tutta la Regione.**

## Considerando

la mortalità come indicatore approssimato dello stato di salute della popolazione generale emerge che la popolazione residente nella città di Taranto, incluso anche il Comune di Statte, mostrava già all'inizio degli anni settanta evidenti **eccessi di mortalità per tutte le cause, per tutti i tumori e per specifiche patologie**, verosimilmente associabili ad esposizioni lavorative, quali il tumore al polmone, alla pleura, alla vescica, o associabili a particolari stili di vita quali la cirrosi.

La mortalità per patologie quali tutte le malattie dell'apparato respiratorio e la polmonite, associabili sia all'abitudine al fumo sia ai livelli elevati di inquinamento atmosferico, hanno subito un forte calo rispetto agli anni '70, verosimilmente per il miglioramento delle cure, ma tra i residenti nel Comune di Taranto sono più elevate che nella Regione con uno scarto in crescita anche tra le donne.

C'è infine da notare che anche a Taranto, come in altre realtà industriali italiane, nell'ultimo periodo e tra gli uomini, la mortalità per tutti i tumori (TSD=257 per 100.000 ab) ha superato quella per malattie cardiovascolari (=243 per 100.000 ab) mentre questo fenomeno non si osserva nella Regione Puglia nel suo insieme (TSD tumori= 233 vs TSD malattie cardiovascolari= 272 per 100.000 ab).

(dal Rapporto ISTISAN 07/50)

## **SMR ed Area ad Elevato Rischio Ambientale.**

La popolazione residente nei 5 comuni compresi nell'Area ad Elevato Rischio Ambientale, Taranto , Statte , Crispiano , Montemesola e Massafra, è stata oggetto da parte dell'OMS di due studi di mortalità.

Il primo studio ha preso in esame il periodo 1980 - 87, il secondo il periodo 1990 - 94.

**In entrambi gli studi Il gruppo di lavoro dell' OMS aveva rilevato sia per i maschi che per le femmine, un eccesso di mortalità per tutte le cause e per le neoplasie .**

Per quanto riguarda la mortalità per neoplasie, quelle respiratorie ed ancor più quelle della pleura, mostravano valori dello SMR particolarmente elevati, mentre per le neoplasie della vescica, l'eccesso di mortalità si registrava solo per i maschi. A distanza di quasi dieci anni riprendendo in esame la stessa popolazione ed i dati di mortalità del quinquennio 1998 - 2002 si è ripetuto lo studio ed adottata la stessa metodologia, rapportando cioè la mortalità osservata nella popolazione ricompresa nell'area a rischio, con quella attesa sulla base dei dati regionali.

Nel periodo 1998 - 2002 per quanto riguarda i maschi pur confermandosi eccessi di mortalità, si registrano trends in diminuzione, in dipendenza di una riduzione dei valori dello SMR rispetto ai due periodi precedenti e ciò sia per la mortalità generale che per tutti i tumori , che per quelli di T.B.P.

Significativa la riduzione per la mortalità per tutti i tumori con un SMR che scende da 121,9 del periodo 1980-87 a 110,6 del periodo 1998 - 2002 .

Stessa cosa dicasi per la mortalità per neoplasie di TBP che vede ridursi lo SMR da 137,6 del primo periodo a 122,1 dell'ultimo periodo.

Per quanto riguarda invece le neoplasie della pleura e della vescica, la diminuzione si ha solo rispetto al periodo 1980-87.

Particolarmente allarmanti continuano essere i dati della pleura ,con un numero di casi osservati , più di **quattro volte superiori a quelli attesi.**

Sulle cause si rinvia alle relazioni dell'OMS , in parte riportate nei precedenti bollettini Epidemiologici.

Diverso e più articolato il discorso per le femmine per le quali gli SMR mostrano un trend in aumento per la mortalità generale e per tutti i tumori.

Per le neoplasie di T.B.P. il lieve decremento che si registra nel periodo 1998-2002 dopo il picco del 1990- 94 , attenua solo in minima parte l'incremento rispetto agli anni ottanta, quando cioè si sono manifestati gli effetti della diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra il sesso femminile.

Consolidato invece appare il decremento riferito ai tumori della pleura i cui dati si sono ridotti da un SMR di 309,4 del primo studio a 244,0 dell'ultimo, che sembrano mostrare un confortante trend in discesa .

I dati sin qui analizzati e riferiti alla popolazione residente nei 5 Comuni più prossimi all'area industriale di Taranto, indicano tutti, eccessi di mortalità rispetto ai dati regionali.

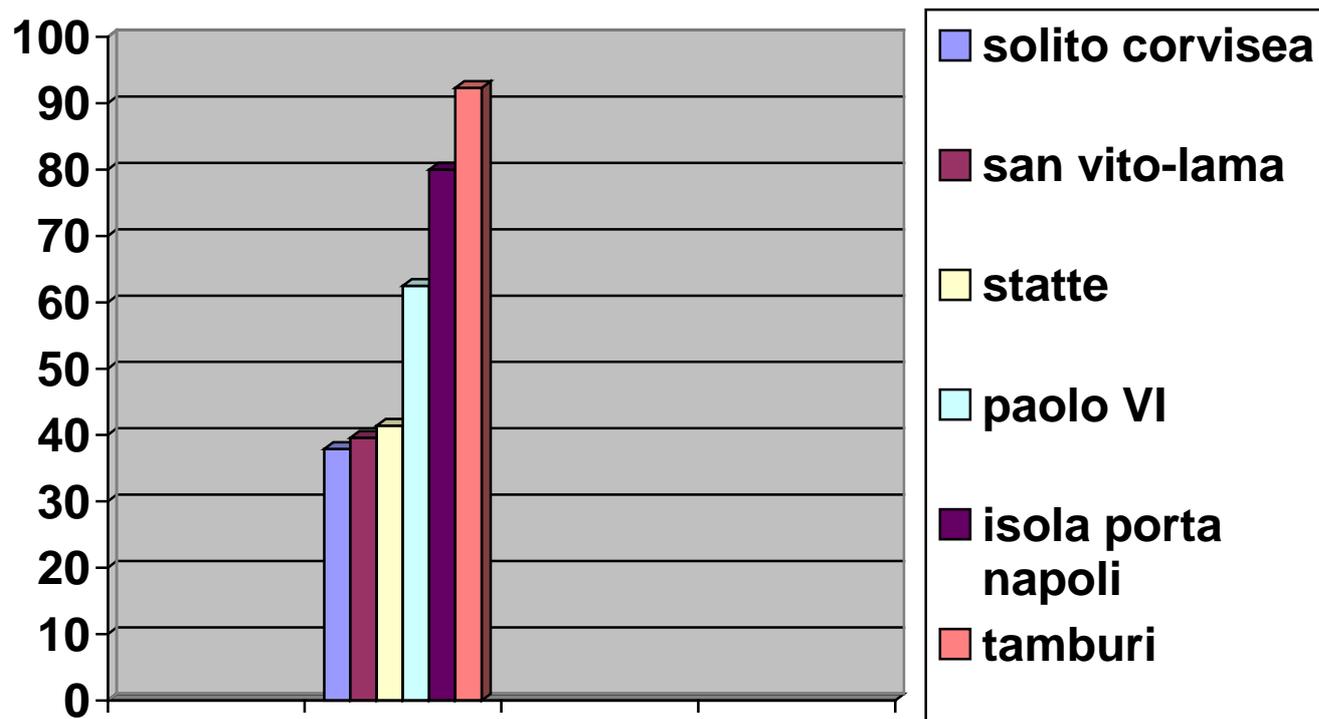
I dati riguardanti la mortalità per neoplasie della vescica nelle femmine residenti negli stessi 5 comuni , indicano invece un fattore di protezione , con un SMR nei tre periodi esaminati tutti inferiori a 100 .

Il valore poi dello SMR riferito al periodo 1990- 94 che risulta quasi dimezzato sia rispetto al periodo precedente che a quello seguente, andrebbe indagato più approfonditamente.

Il calcolo degli SMR riferiti alla città di Taranto, insieme a Statte, in quanto all'epoca dei due studi dell'OMS quartiere di Taranto, mostra il peso che questa quota parte di popolazione ha sui valori calcolati sull' intera

(Bollettino Epidemiologico ASL TA/1)

<b>Area di RESIDENZA</b>	<b>TASSO standardizzato/100.000 residenti</b>
<b>STATTE</b>	<b>41,4</b>
<b>PAOLO VI</b>	<b>62,5</b>
<b>TAMBURI</b>	<b>92,3</b>
<b>ISOLA PORTA NAPOLI</b>	<b>80,0</b>
<b>SOLITO - CORVISEA</b>	<b>37,9</b>
<b>SAN VITO - LAMA</b>	<b>39,6</b>



*Mortalità per Neoplasie polmonari anno 1996. Distribuzione dei Casi per Aree di Residenza –  
Fonte: dati ASL TA/1*

# Uomini - T.Polmone

## Mortalita' 2000-4 (SMR)



**distanza dal polo  
industriale**

**gruppo 1: <math>< 10</math> km.**

**gruppo 2: 10 - 20 Km**

**gruppo 3: 20 - 30 Km**

**gruppo 4: <math>>30</math> Km**

Dati ASL TA/1

## Da una TESI di LAUREA

Dagli studi sulla mortalità nella città di Taranto emerge il quadro di una città che già dal passato sostiene un notevole peso di patologie letali, e dove i rischi per alcune patologie stanno chiaramente aumentando.

Oltre alle patologie legate ad esposizioni lavorative, e quindi presenti maggiormente nella mortalità maschile, anche tra le donne emerge un aumento di patologie, verosimilmente legate ad esposizioni ambientali.

L' inquinamento ambientale presente nella città, e verosimilmente anche nei dintorni, e' prodotto da molte sostanze emesse, in modo diretto e indiretto, dalle industrie presenti e dal loro indotto.

La necessita' di controlli adeguati e il rispetto delle norme non e' piu' prorogabile.

Tra le sostanze emesse, ormai da troppi anni, la diossina, e' una delle piu' pericolose ed e' stata immessa nell'ambiente in quantita' eccessive, quando cio' poteva essere evitato. Il terzo rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano APAT 2006, (gennaio 2007), la fonte d'inquinamento dell'area urbana di Taranto risulta essere per il 93% di origine industriale.

In tutte le altre situazioni, in varie parti del mondo, in cui gruppi di popolazione sono stati esposti a diossina gli effetti piu' gravi sono stati osservati dopo una lunga latenza superiore ai 20-25 anni. Dagli studi presentati in questa relazione alcune patologie in eccesso a Taranto sono state osservate in quelle popolazioni.

Lo stesso vale per buona parte delle altre sostanze nocive rilevate a Taranto con svariate indagini. Non e' semplice, e sarebbe fuorviante, cercare di distinguere gli effetti attribuibili solo ad una singola sostanza.

Le conoscenze scientifiche attuali stanno anche aprendo nuovi orizzonti sugli effetti che tali sostanze possono avere sulle generazioni future, non solo per il cumulo nell'ambiente.

Cio' dovrebbe indurre i responsabili della cosa pubblica ad avviare al piu' presto le opportune azioni di prevenzione primaria, per ridurre o evitare la esposizione a tali sostanze, a valutare lo stato di esposizione e di salute della popolazione.

(M.Del Monaco- 2006- "Processo di policy ambientale: **il caso ILVA di Taranto** "- Tesi di Laurea - Facoltà di Economia Università L.Bocconi)

## DIETRO QUESTI DATI: CUORI SEGNATI DALLA SOFFERENZA

I DATI possono essere sterili ma se ad ogni numero riuscissimo a dare un volto, una lacrima, un sorriso, perderemmo meno tempo e ci impegneremmo maggiormente a lottare perché tutto ciò NON ACCADA più.

storie di sofferenza raccolte da PeaceLink

<http://www.tarantosociale.org/tarantosociale/a/31934.html>

***"...solo l'ultima volta a Brescia ci hanno confermato che la causa è l'inquinamento..."***

Sono un padre disperato con un bimbo di 6 con asma cronica e con una malattia ancora da capire. Nessuno sa darci risposte. Solo l'ultima volta a Brescia **ci hanno confermato che la causa è l'inquinamento**. Nei lunghi e disperati viaggi di questi 18 mesi, tra Roma, Torino e Brescia, di una cosa sono certo: che Davide non può portare avanti una vita normale. Si stanca dopo 5 minuti di gioco e lo vedi con gli occhi pieni di vita ma lucidi e io o il cuore spaccato in due. Così come vorrei spaccare quell'industria causa della nostra morte e tutti coloro che ci stanno uccidendo in silenzio. In questo calvario abbiamo conosciuto tanti genitori di Taranto, la maggior parte del "quartiere della morte" come noi con gli occhi spenti come i nostri che corrono da un ospedale all'altro dell'Italia con la speranza di avere risposte che mai avranno.

E molti non possono neanche farlo perché non ne hanno la possibilità. Ma nessuno parla della nostra sofferenza.

***"...ho lavorato 35 anni in quell'inferno..."***

Ho lavorato in quell'inferno 35 anni, di cui molti in acciaieria/2, Lo stabilimento l'ho conosciuto a menadito, dai parchi minerali, all'imbarco dei materiali finiti.

Qualche hanno fa abbiamo accompagnato un nostro nipotino sul letto di morte, dopo un cancro spaventoso (il Sindaco ha conosciuto tutto). Ho una sorella giovane che abita al rione Tamburi ammalata gravemente, il suo sistema immunitario è impazzito.

All'Ospedale Nord non avevano capito nulla; un ricovero urgente allo Spallanzani di Roma gli ha salvato la vita, ma è irreparabilmente inguaribile, con una connettivite mista.

Ci hanno chiesto se lavorasse direttamente nel ciclo produttivo del siderurgico, in linea d'aria starà a un chilometro. Inoltre il mio genitore anziano è malato di Alzheimer. Ai Tamburi sono a decine i casi di malattie immunitarie. Altro motivo che mi spinge a partecipare alla mobilitazione contro l'inquinamento è personale. Ho grossi e dolorosi problemi alla colonna vertebrale, non sono stati uno scherzo 35 anni di sbalzi di calore-freddo.

***"...ma i nostri bambini non fanno "notizia", fanno notizia i numeri, le leggi, le scuse..."***

Stamattina a scuola il sindaco ha convocato il consiglio d'Istituto per illustrare (di corsa senza concedere tempo alle domande) tutto ciò che è stato fatto in collaborazione con Arpa e Provincia per migliorare la situazione ambientale. Voleva forse rassicurare la popolazione dei Tamburi tramite la scuola???!! Boh!! O forse si è preoccupato che il popolo assopito dei Tamburi potesse risvegliarsi scosso dalle scritte che ultimamente come un marchio appaiono sui muri e sul pavimento dicendo: attenzione città inquinata (e al centro appare un grosso teschio).

Avrei voluto che avesse pronunciato il suo discorso non ad un gruppo di persone sorridenti e accoglienti ma **all'alunna che ogni giorno cambia il suo foulard colorato per coprire la calvizie** dovuta alla cura che la allontana spesso da scuola, o a quell'altro alunno a cui un gruppo di docenti fa lezione a domicilio perché non può recarsi a scuola (segue la stessa terapia della prima) o a quell'altra alunna **dagli occhi tristi** che dall'età di 8 anni si deve occupare della casa e del fratellino più piccolo perché la mamma è morta a soli 25 anni sempre dello stesso male!! E non vado oltre...potrei raccontare decine e decine di "casi" di bambini che ogni giorno nella nostra scuola si ammalano!!!! E poi ci sono i bambini più "fortunati" quelli che però vedi sempre pallidi, stanchi, con una tosse continua come se avessero appena finito di fumare... loro lo sanno di essere "fortunati" perché ognuno di loro nella loro breve esistenza ha perso un fratellino, un cuginetto, un amico. Ma i nostri bambini non fanno "notizia", fanno notizia i numeri, le leggi, le scuse che s'inventano per non salvarci....PERCHE'? Ma insomma il sindaco che cosa è venuto a fare?

Firmato: "insegnante di una scuola dei Tamburi"

## **CHI TUTELA - o dovrebbe tutelare - LA SALUTE DEL CITTADINO?**

**L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)** nel documento di Ottawa del 1986 indica alcuni prerequisiti senza i quali è impossibile esercitare il diritto alla salute.

Essi sono: la casa, la scuola, i trasporti, la **salubrità ambientale**, la cultura, la sanità pubblica, l'assistenza sociale. Secondo questa concezione non si tratta di opzioni, dipendenti dalla entità della finanza pubblica, ma di **un diritto perfetto (non di un interesse legittimo)**, in altri termini **i servizi per dare risposte a tali bisogni essenziali costituiscono un diritto esigibile.**

Il **sindaco** è **autorità sanitaria locale** in quanto **responsabile della condizione di salute della popolazione del suo territorio.** Il consiglio comunale condivide questa responsabilità.

### **Articolo 50, comma 5°, D.Lgs. 267/2000**

- **L'articolo 50, comma 5°, D.Lgs. 267/2000 si collega con l'articolo 54 del D.Lgs. 267/2000 il quale al comma 2° dispone che il Sindaco, nella qualità di ufficiale del Governo, può adottare provvedimenti contingibili ed urgenti con lo scopo, la finalità di reprimere e prevenire pericoli che minacciano la pubblica incolumità. Tuttavia, l'esercizio del potere di emanare ordinanze contingibili ed urgenti ha carattere eccezionale e presuppone che, per salvaguardare le esigenze della popolazione locale, non possa farsi fronte con gli strumenti ordinari alla situazione di pericolo imminente ed attuale. Infatti, il presupposto della contingibilità ricorre quando si è in presenza di un evento del tutto abnorme, accidentale, eccezionale, del tutto inaspettato da parte dei consociati (cittadinanza). In sostanza, gli articoli 54 e 50 T.U. attribuiscono al Sindaco lo stesso tipo di potere; il primo fa riferimento ad un'ipotesi più generica, ossia alla tutela dell'incolumità dei cittadini. Il secondo, invece, fa riferimento ad un ambito circoscritto e più delimitato, ovvero la sanità e l'igiene pubblica.**

## **T.U. n° 267 del 18 Agosto 2000**

### **Articolo 50**

#### **Competenze del sindaco e del presidente della provincia**

Comma 5: In particolare, **in caso di emergenze sanitarie** o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale. Negli altri casi l'adozione dei provvedimenti d'urgenza ivi compresa la costituzione di centri e organismi di riferimento o assistenza, spetta allo Stato o alle regioni in ragione della dimensione dell'emergenza e dell'eventuale interessamento di più ambiti territoriali regionali.

#### **Articolo 13, comma 2°, della legge 23 dicembre 1978, n. 833**

- Il capo dell'amministrazione comunale è legittimato ad emanare ordinanze contingibili ed urgenti in materia di inquinamento ambientale. Infatti, egli, anche in presenza di norme specifiche **in materia di inquinamento, conserva i poteri di cui all'articolo 13, comma 2°, della legge 23 dicembre 1978, n. 833**. Questo sta a significare che il Sindaco, legittimamente, può ordinare, dove esistano specifici pericoli per la salute pubblica che impongono interventi immediati, la cessazione di attività lavorative nocive e dannose per la salute pubblica; il tutto, finché non siano stati adottati gli strumenti ed i meccanismi idonei ad eliminare la predetta situazione e ripristinare, così, lo status quo ante. Classici esempi di tali provvedimenti possono essere le ordinanze emanate a seguito dell'insorgere di epidemie o che stabiliscono la temporanea non potabilità dell'acqua. Altra situazione in cui il Sindaco può esplicare il suo potere di ordinanza è data dall'inquinamento acustico. Pertanto, egli, in qualità di capo dell'amministrazione comunale, può adottare i provvedimenti che ritenga più idonei ed opportuni in tale materia. Il Sindaco, in presenza di urgenti ed indifferibili necessità della salute pubblica, può ordinare di contenere, di limitare o persino di eliminare tutte le reali fonti delle emissioni sonore.

#### **Testo dell'articolo 13:**

13. Attribuzione dei comuni.

Sono attribuite ai comuni tutte le funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera che non siano espressamente riservate allo Stato ed alle regioni. I comuni esercitano le funzioni di cui alla presente legge in forma singola o associata mediante le unità sanitarie locali, ferme restando le attribuzioni di ciascun sindaco quale autorità sanitaria locale. I comuni, singoli o associati, assicurano, anche con riferimento alla L. 8 aprile 1976, n. 278, e alle leggi regionali, la più ampia partecipazione degli operatori della sanità, delle formazioni sociali esistenti sul territorio, dei rappresentanti degli interessi originari definiti ai sensi della L. 12 febbraio 1968, n. 132, e dei cittadini, a tutte le fasi della programmazione dell'attività delle unità sanitarie locali e alla gestione sociale dei servizi sanitari, nonché al controllo della loro funzionalità e rispondenza alle finalità del servizio sanitario nazionale agli obiettivi dei piani sanitari triennali delle regioni di cui all'art. 55. Disciplinano inoltre, anche ai fini dei compiti di educazione sanitaria propri dell'unità sanitaria locale, la partecipazione degli utenti direttamente interessati all'attuazione dei singoli servizi.

## Testo unico delle leggi sanitarie.

Regio Decreto 27 luglio 1934 n. 1265 e Decreto Ministero Sanità del 5 settembre 1994

### art. 216 T.U. LL.SS. - Industrie Insalubri

#### **dal Capo III: Delle lavorazioni insalubri**

**Art. 216** Le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono indicate in un elenco diviso in due classi. La prima classe comprende quelle che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni; la seconda quelle che esigono speciali cautele per la incolumità del vicinato. Questo elenco, compilato dal consiglio superiore di sanità, è approvato dal Ministro per [l'interno] la sanità, [sentito il Ministro per le corporazioni], e serve di norma per l'esecuzione delle presenti disposizioni. Le stesse norme stabilite per la formazione dell'elenco sono seguite per iscriverci ogni altra fabbrica o manifattura che posteriormente sia riconosciuta insalubre. Una industria o manifattura la quale sia iscritta nella prima classe, può essere permessa nell'abitato, quante volte l'industriale che l'esercita provi che, per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, il suo esercizio non reca nocimento alla salute del vicinato. Chiunque intende attivare una fabbrica o manifattura compresa nel sopra indicato elenco, deve quindici giorni prima darne avviso per iscritto al [podestà], il quale, quando lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può vietarne l'attivazione o subordinarla a determinate cautele. Il contravventore è punito con la sanzione amministrativa da lire 40.000 a lire 400.000.

**Art. 217** Quando vapori, gas o altre esalazioni, scoli di acque, rifiuti solidi o liquidi provenienti da manifatture o fabbriche, possono riuscire di pericolo o di danno per la salute pubblica, il [podestà] prescrive le norme da applicare per prevenire o impedire il danno e il pericolo e si assicura della loro esecuzione ed efficienza. Nel caso di inadempimento il [podestà] può provvedere di ufficio nei modi e termini stabiliti nel testo unico della legge comunale e provinciale.

### Sentenza TAR Puglia – Lecce n. 1786 del 2009

#### **Tar Puglia. Comitati in giudizio.**

#### **I cittadini possono censurare i sindaci**

*Il Sole 24 Ore - 24/08/2009 (pag. 16 - Insetto)*

**Un comitato cittadino è legittimato ad agire contro l'inerzia del sindaco, che era stato sollecitato ad adottare ogni atto utile per prevenire, limitare ed eliminare gravi pericoli all'ambiente e alla salute. Così ha deciso il Tar Puglia-Lecce nella sentenza 1786/2009, che ha stabilito nuovi principi sulla legittimazione processuale dei soggetti interessati. Il caso riguardava un comitato cittadino che aveva chiesto al sindaco l'adozione di ogni provvedimento (comprese le ordinanze) per contrastare una grave inquinamento**

**ambientale causato da lavorazioni industriali.** Contro il silenzio rifiuto del sindaco il comitato ha proposto ricorso al Tar, e il tribunale ha accolto il ricorso, per le seguenti ragioni:

1) il potere del sindaco invocato dai ricorrenti deriva dall'articolo 217 del Testo unico delle leggi sanitarie del 1934, che stabilisce che «quando vapori, gas o altre esalazioni (...) provenienti da manifatture o fabbriche, possono riuscire di **pericolo o di danno per la salute pubblica**, il podestà (ora il sindaco) **prescrive le norme da applicare per prevenire o impedire il danno**»;  
2) la legittimazione processuale di questo comitato deriva dall'**articolo 3-ter del Codice dell'ambiente**, che stabilisce che «**la tutela dell'ambiente (...) deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche e private**, mediante un'adeguata azione che sia informata ai principi della **precauzione, dell'azione preventiva, della correzione**, in via prioritaria **alla fonte, dei danni causati all'ambiente**»;  
3) Questo modello - si legge nella motivazione - «è ispirato a un modello di interazione tra poteri pubblici e soggetti non statuali (...) **con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati per raggiungere risultati migliori**». La sentenza è innovativa e degna di approvazione. Essa ha affermato la legittimazione processuale di questo comitato sulla base dell'interpretazione finalistica di una norma del Codice dell'ambiente; **la tutela dell'ambiente si fonda sulla più ampia partecipazione di soggetti privati ai processi decisionali**. Questi soggetti possono quindi operare a tutela degli interessi della collettività, **anche mediante la richiesta di attivazione di poteri pubblici**; da ciò deriva che essi sono processualmente **legittimati per chiedere e ottenere un provvedimento sui problemi dell'ambiente**.

Articolo tratto da ANCITEL, il sistema telematico dell'Associazione Comuni d'Italia: *Il nuovo modello di "governance ambientale" presuppone che i soggetti privati possano agire, a tutela degli interessi della collettività in materia ambientale e sanitaria, anche mediante la richiesta di attivazione di determinati poteri pubblicistici - Tar per la Puglia sede di Lecce 1786/2009:*

*La controversia in commento si è accesa allorché un comitato cittadino ha chiesto al Sindaco di un Comune pugliese l'adozione di ogni atto utile ad evitare la grave situazione sanitaria dovuta all'inquinamento ambientale proveniente, in prevalenza, da lavorazioni di tipo industriali.*

*Ebbene, a norma del citato art. 217 "quando vapori, gas o altre esalazioni ... provenienti da manifatture o fabbriche, possono riuscire di pericolo o di danno per la salute pubblica, il podestà (oggi il sindaco, ovviamente) prescrive le norme da applicare per prevenire o impedire il danno". Il sindaco agisce in questa veste quale autorità sanitaria locale chiamato ad esercitare poteri-doveri di controllo a tutela dell'ambiente e della salute pubblica, anche in caso di persistente inerzia dei competenti organismi regionali e statali nelle suddette materie: dunque, l'oggetto proprio dell'istanza di cui si chiede in questa sede l'adempimento.*

Testo della **Sentenza 1786 del TAR Puglia-Lecce** così sintetizzato:

**TAR PUGLIA, Lecce, Sez. I - 7 luglio 2009, n. 1786**

**INQUINAMENTO - Industrie insalubri - Poteri del Sindaco ex artt. 216 e 217 TUS - Discrezionalità - Presupposti - Mancato esercizio - Sanzioni penali - Presenza di norme specifiche in materia di inquinamento - Rilievo - Esclusione.**

*Ai sensi degli art. 216 e 217 t.u. n. 1265/1934, il sindaco è titolare di un generale potere di vigilanza sulle industrie insalubri e pericolose che può anche concretarsi nella prescrizione di accorgimenti relativi allo svolgimento dell'attività, volti a prevenire, a tutela dell'igiene e della salute pubblica, situazioni di inquinamento: tale potere è ampiamente discrezionale ed esercitabile in qualsiasi tempo, sia nel momento in cui è richiesta l'attivazione dell'impianto, sia in epoca successiva (T.A.R. Veneto, sez. II, 16 dicembre 1997, n. 1754). Presupposto per l'esercizio di siffatto potere è la sussistenza di un concreto pericolo per l'ambiente e dunque per la salute pubblica, da valutare complessivamente previa consultazione ed avviso degli organismi competenti in materia sanitaria ed ambientale (ASL, ARPA), nei sensi ed alle condizioni previste dall'art. 16 della legge n. 241 del 1990. Tale potere, il cui mancato esercizio in presenza dei prescritti presupposti determina tra l'altro i reati di danneggiamento e di omissione di atti d'ufficio, è tuttora esercitabile anche in presenza di norme specifiche in materia di inquinamento. Pres. Ravalli, Est. Santini - Comitato C. (avv. Russo) c. Comune di Taranto (n.c.). T.A.R. PUGLIA, Lecce, Sez. I - 07/07/2009, n. 1786*

**INQUINAMENTO - Art. 3-ter d.lgs. n. 152/2006, introdotto dal d.lgs. n. 4/2008 - Governance ambientale - Gestione dei beni ambientali caratterizzata dalla cooperazione tra poteri pubblici e attori non statuali - Coinvolgimento dei soggetti interessati - Fattispecie: legittimazione di un comitato alla richiesta di attivazione dei poteri ex art. 217 T.U.S.**

*L'art. 3-ter del decreto legislativo n. 152 del 2006 (codice dell'ambiente), come introdotto dal decreto legislativo n. 4 del 2008, rubricato "principio dell'azione ambientale" consacra il modello di "governance ambientale", ossia di un modello di gestione dei beni ambientali non più ispirato al classico modello gerarchico ma ad un nuovo stile di governo diversamente caratterizzato da un maggior grado di cooperazione ed interazione tra poteri pubblici da una parte ed attori non statuali dall'altra parte (realtà economica e realtà sociale). La governance ambientale*

*presuppone, in chiave di progressiva democratizzazione dei processi decisionali in subiecta materia e nell'ottica del principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'art., 118, quarto comma, Cost., necessità di visione comune intorno ad un problema, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati per raggiungere risultati migliori (nella specie, il Tar ha ritenuto che un comitato cittadino fosse pienamente legittimato a richiedere l'attivazione dei poteri sindacali di cui all'art. 217 TUS). Pres. Ravalli, Est. Santini - Comitato C. (avv. Russo) c. Comune di Taranto (n.c.). T.A.R. PUGLIA, Lecce, Sez. I - 07/07/2009, n. 1786*

## **RICHIESTA di PEACELINK al DIPARTIMENTO di PREVENZIONE ASL**

Al Dipartimento di Prevenzione della ASL di Taranto

Ai dottori Conversano e Minerba

**Oggetto: eccesso mortalità nel quartiere Tamburi per tutte le cause**

Il sottoscritto Alessandro Marescotti, presidente dell'Associazione PeaceLink, chiede di poter avere - anno per anno - i dati statistici della mortalità nel quartiere Tamburi per tutte le cause e di poterli raffrontare con l'analogo dato nel resto della città in modo da verificare un eventuale eccesso di mortalità.

Se tali dati non fossero disponibili ne chiedo una apposita estrapolazione dal registro di mortalità.

Ricordo che una analoga indagine a Cornigliano (Genova) ha avuto il merito di accertare un significativo eccesso di mortalità correlabile a fattori inquinanti.

Chiedo di stampare e protocollare la presente richiesta ai sensi delle norme del Codice dell'Amministrazione Digitale.

Cordiali saluti

Alessandro Marescotti  
Presidente di PeaceLink

**Taranto, 08/02/2011**



Donne per Taranto

[donnepertaranto@libero.it](mailto:donnepertaranto@libero.it)

## **- NOI Comitato Donne per Taranto cosa CHIEDIAMO -**

Presupponendo che i DATI in nostro possesso, fino a questo momento, "basterebbero" per compiere azioni contingibili ed urgenti a tutela della salute di tutti i cittadini ed in modo particolare di quelli del Quartiere Tamburi e dei BAMBINI

### **CHIEDIAMO agli organi COMPETENTI:**

- Che venga chiarito, in modo chiaro e preciso, il motivo per cui fino ad oggi, nonostante i dati allarmanti dello stato di salute della popolazione, non si sia ancora provveduto ad una mappatura chiara e precisa delle malattie mettendo a confronto il Quartiere Tamburi con il resto della Città di Taranto.

### **FACCIAMO RICHIESTA**

- che venga effettuata e completata nell'arco di 30 giorni (a partire dalla consegna di tale dossier) una estrapolazione di dati statistici della mortalità per tutte le cause del Quartiere Tamburi raffrontandola con il resto della città, così come attuata a Cornigliano.

- Che venga avviata nell'arco di 30 giorni una seria **indagine epidemiologica** nel Quartiere Tamburi in raffronto al resto della città
- Che tutti i dati, nell'arco di un anno, vengano resi noti alla popolazione e pubblicati sul sito del Comune, Asl e Regione.
- Che nell'arco di questo anno, ci sia "**trasparenza**" riguardo a come l'indagine procede, attraverso informazione a tutta la popolazione e, in modo particolare, a questo Comitato che ne richiede formalmente e ufficialmente la realizzazione e che vigilerà costantemente.

#### **COSA FAREMO SE QUESTE RICHIESTE RESTERANNO DISATTESE:**

- **informeremo** la popolazione di Taranto e provincia, attraverso eventi, convegni, azioni di piazza, che **a Taranto MANCA chi la tuteli** e che l'art. 32 della Costituzione viene sistematicamente disatteso.
- **Informeremo** media nazionali dei crimini cui i tarantini sono costretti a subire dinanzi al silenzio delle Istituzioni.
- **Denunceremo** alla Magistratura, al Tribunale dei Diritti dell'Uomo e alla Comunità Europea, chi poteva fare e non ha fatto per tutelare la Vita e la Salute dei cittadini e in modo particolare dei bambini di Taranto e del quartiere Tamburi.



**A TARANTO  
si sta PERPETUANDO  
uno dei più grandi  
CRIMINI  
contro l'umanità con  
la COMPLICITA' dei POTENTI  
e il SILENZIO degl'INDIFFERENTI**

**(Comitato Donne per Taranto)**

“ è evidente che la documentata esposizione della popolazione tarantina ed in particolare dei bambini ad agenti chimici di natura industriale di conclamata tossicità, rende necessario ed indispensabile un piano di monitoraggio delle patologie ambiente correlate, al fine di concorrere, con un attento feedback degli esiti delle esposizioni, alle decisioni di natura politica che per la loro gravità richiedono dati certi oltre che attenta e doverosa riflessione”

07/02/2011

A.Moschetti

Referente regionale ACP Puglia e Basilicata

Taranto, 10 Febbraio 2011

**IL COMITATO DONNE per TARANTO**